

Il fango blocca il potabilizzatore, 11 Comuni senz'acqua

L'EMERGENZA

Dopo tanta pioggia, la vallata del Metauro resta a secco di acqua potabile. Può suonare strano ma è proprio così. L'elevata torbidità dell'acqua prelevata sia dai principali fiumi che dalle sorgenti, ne ha impedito la potabilizzazione. Per questo motivo Marche Multiservizi ha deciso di fermare il potabilizzatore di San Francesco a Taverne di Serrungarina. E così in nove Comuni sono state disposte le ordinanze di non potabilità dell'acqua: Urbania, Fermignano, Sant'Angelo in Vado, Acqualagna, Serra Sant'Abbondio, Barchi, Sant'Ippolito e zona San Martino-campo sportivo a Fossombrone e Pianello a Cagli. «Quello di San Francesco è il più grande potabilizzatore gestito dall'azienda di servizi:

serve quasi tutta la provincia grazie alla produzione di 600 litri d'acqua al secondo per oltre 200 mila persone - spiega in una nota l'azienda di via dei Canonici - Il personale aziendale ha lavorato in condizioni difficili tutta la notte, riuscendo comunque a riattivarlo ma gradualmente». A Cantiano capoluogo, a causa delle rotture di parti della rete idrica provocate dall'esondazione del Burano, ci sono circa 600 famiglie senza acqua da 24 ore almeno. Tanto che il sindaco Martino Panico ha disposto l'ordinanza di chiusura delle scuole. In questo caso Marche Multiservizi ha attivato un servizio di distribuzione d'emergenza attraverso autobotti. «Abbiamo subito enormi danni e al momento circa 600 nuclei familiari sono rimasti senz'acqua - spiega il sindaco Panico - Le famiglie evacuate resta-

no due mentre altri sono andati da amici o parenti». E così dopo un lunedì horribilis, che ha scaricato fino a 150 millimetri d'acqua nelle aree interne (in particolare nelle zone di Acqualagna-Cagli-Cantiano) e 45 millimetri nella città di Pesaro, la situazione ieri è andata lentamente a stabilizzarsi. A riprova di ciò il livello dell'acqua dei principali fiumi: il Metauro è passato da 4,17 metri dell'emergenza a 2,82, il Cesano da 1,70 metri a

**A CANTIANO OGGI
SCUOLE CHIUSE
PER I POMIERI
OLTRE DUECENTO
INTERVENTI
IN TRENTASEI ORE**



La potenza dell'acqua al Furlo

1,13, il Candigliano, affluente del Metauro, addirittura dai 6,20 metri dell'emergenza a 2,82. Enormi problemi per la viabilità. Chiuse sette strade a causa degli smottamenti franosi che hanno interessato un po' tutto il territorio. Il casello autostradale per tutta la giornata di ieri ha funzionato solo parzialmente e al momento il transito resta vietato lungo la Contessa, la Fogliense tra Borgo Massano e Cà Gallo, la Montecalvo-Tavoletto, la Pian di Trebbio in zona Apecchio, la Pian delle Serre in località Frontone, la strada Tarugo tra Acqualagna e Pergola e la provinciale 50 tra Chiaserna e il Catria. «Alcune frazioni di Acqualagna, Cantiano e Cagli erano rimaste isolate - commenta il dirigente provinciale alla Protezione Civile Raniero De Angelis - ma ora la situazione si sta normalizzando». Gli interventi

dei Vigili del Fuoco di tutta la provincia, per allagamenti strade e scantinati, tronchi d'albero caduti, collegamenti ostruiti dalle frane e dal fango sono stati 200 nelle ultime 36 ore. Intanto la Confcommercio, che chiede il riconoscimento dello stato d'emergenza, sollecita le istituzioni a «risolvere il problema della manutenzione dei fiumi: c'è una legge regionale che potrebbe risolvere in parte il problema consentendo agli enti locali di assegnare i lavori a privati in cambio dell'asportazione di inerti». Mentre Giacomo Rossi del Fap attacca la Provincia. «L'emergenza si poteva prevenire con l'ordinaria amministrazione - spiega - Chi ha la responsabilità di governare la nostra Provincia preferisce andare in Tv, prima dietro Bersani ed ora dietro Renzi».

Lu.Fa.